

**che giorno è**

È il giorno dell'assoluzione di Mannino dall'accusa di mafia. Innanzitutto, c'è la sofferenza di un uomo politico che per dieci anni si è dovuto difendere da accuse gravissime, salvo poi essere riconosciuto non colpevole rispetto ad esse. Poi c'è il verdetto, che dimostra l'assurdità delle accuse mosse dal sottosegretario Taormina, e dai suoi epigoni, contro le sentenze scritte con la penna rossa.

È il giorno delle perquisizioni nelle sedi Telecom. Oggetto dell'inchiesta la fusione Seat-Tin.it. I provvedimenti riguarderebbero anche la società di consulenza Kpmg. Ci sarebbero 10 indagati. E tra essi potrebbe esserci anche il presidente della società Colaninno. Un'inchiesta giudiziaria tutta al condizionale.

È il giorno di Cecchi Gori indagato per riciclaggio. Una tipica storia italiana di potere. C'è un produttore cinematografico, ricco e famoso. Proprietario di tv e squadre di calcio. Parla in Parlamento. Sposato a una donna affascinante. Poi, in rapida successione, costui perde la moglie, il seggio di deputato, il controllo del club calcistico e l'affetto dei tifosi. Quindi, a casa sua arriva la Guardia di Finanza. E non è finita.

È il giorno di Cragnotti che decide di lasciare la Lazio. Una storia zeppa di interrogativi. Possibile che il patron se ne vada perché indignato dalla irriconoscenza dei tifosi, che la contestano per la vendita dei pezzi pregiati Nedved e Veron? Possibile che un uomo d'affari del suo calibro si liberi di una società considerata una gallina dalle uova d'oro? Possibile che il calcio non sia più un affare?

È il giorno di Berlusconi che annuncia il rinvio del Documento di programmazione economica e finanziaria. Se tutto andrà bene conosceremo il testo del Dpef il 16 luglio. Perché non escano fuori i numeri?, chiede l'opposizione. Un ritardo di alcuni giorni, non è la fine del mondo. Ma il premier decisionista che si è presentato al Paese annunciando che in quattro e quattr'otto avrebbe rovesciato l'Italia come un calzino, comincia a battere la fiacca.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

**Speaker in Parlamento Se ne discute**

**ROMA** Dare spazio e visibilità in Parlamento alle coalizioni e ai loro leader come imponebbe il sistema elettorale maggioritario. La questione, posta politicamente da Francesco Rutelli in occasione del dibattito sulla fiducia al governo Berlusconi, è stata affrontata dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, nella prima riunione della Giunta per il Regolamento di Montecitorio. Casini ha ritenuto impossibile ricondurre la delicata questione alla sfera di decisione discrezionale del presidente, preferendo avviare un approfondimento da parte della Giunta. Ma subito sono venuti a galla i problemi di «difficile soluzione» legati a «una discrasia palese tra il contenuto delle norme» di un sistema parlamentare, per di più fondato sul bicameralismo perfetto, «e lo stato dei fatti» determinato dal sistema maggioritario e dai suoi sviluppi.

**Assolto Mannino, Cecchi Gori sotto inchiesta per riciclaggio, bufera anche su Telecom. E un 17enne accoltella i nonni**

i tg di ieri

**Telecom: indagati i vertici.** Vertici Telecom sotto inchiesta per l'acquisto della Seat.

**Riciclaggio: sotto inchiesta Cecchi Gori.** Indagato Vittorio Cecchi Gori, perquisite le abitazioni.

**Scioperi: domani è difficile volare.** Voli a rischio domani. Protestano piloti, controllori a assistenti di volo.

**Assolto Mannino.** Assolto dopo dieci anni di indagini, due di carcere e arresti domiciliari, era accusato di concorso in associazione mafiosa.

**Bufera su Telecom?** Perquisizioni a Torino, Milano e Brescia per l'inchiesta sulla fusione Seat-Tin.it.

**Indagato Cecchi Gori.** Indagato per concorso in riciclaggio, accertamenti nella sede della Fiorentina

**Assolto Mannino.** L'ex ministro assolto dall'accusa di mafia dopo un processo durato 6 anni.

**Cecchi Gori nella bufera.** Indagato per concorso in riciclaggio, ma i difensori dicono: «È vittima di una truffa».

**Perquisizioni a Telecom.** L'inchiesta sui bilanci Telecom: perquisite le sedi. Il gruppo smentisce voci su Colaninno indagato.

**Autostrade: rischi per milioni di automobilisti.**

**Berlusconi** procede lungo il piano dei primi cento giorni di governo.

**Si è suicidata** in Germania la moglie dell'ex cancelliere tedesco Kohl, era gravemente malata.

**Bufera giudiziaria** su Telecom, perquisizioni e sequestro di documenti a Torino, Milano e Brescia.

**Cecchi Gori indagato per riciclaggio: «Sono stato truffato».** Perquisite per tutta la giornata la sua abitazione e le sedi della Fiorentina.

**Calcio nella bufera.** Cragnotti contestato lascia e vende la Lazio.

**Accoltella i nonni** per vendicare abusi sulla sorella.

**«Non era un mafioso».** Mannino assolto dopo sette anni.

**Anche riciclaggio... Ormai a cascata i guai per Cecchi Gori.** Perquisite la sua abitazione romana e la sede della società viola.

**Cragnotti non ci sta.** «Vendo la Lazio». Intanto cede Veron.

**Assassino a 17 anni. Accoltella i nonni** per amore della sorella.

**Assolto Mannino.** Il processo per mafia è durato 6 anni

**Pensioni e stipendi si potranno sommare.** Il ministro Maroni annuncia: «Sarà abolito il divieto di cumulo».

**A coltellate contro i nonni.** Un 17enne uccide la nonna e riduce in fin di vita il nonno, poi si costituisce.

**Non è lui l'ultra assassino.** È libero il giovane tifoso del Catania accusato di aver lanciato la bomba carta

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg la 7
-----	-----	-----	-----	-----	---------------	---------

“ Sugli appalti ho avvertito il premier: no ad una nuova deregulation



“ Globalizzazione: ne ho parlato con Gorbaciov. Qui è la sfida dei riformisti



“ Sull'economia non faremo sconti. Si parte dalle cifre di Amato



**Rutelli: l'Ulivo c'è, la Destra non avrà campo libero**

«Abbiamo imposto le regole. A Berlusconi ho detto: sul conflitto di interessi non si tratta su soluzioni finte»

Vincenzo Vasile

**ROMA.** Rutelli, partiamo da quell'incontro l'altra sera con Berlusconi. Sembrava un episodio di bon ton parlamentare, ma le polemiche successive con l'entourage del capo del governo, che sembra cercare di mettere in discussione il suo ruolo di leader del centrosinistra, l'hanno deluso?

È chiaro che alla destra farebbe comodo avere un'opposizione divisa, ma su questo si sbagliano. Si illudono. Noi abbiamo imparato - anche da alcuni errori compiuti in passato - che l'unica possibilità dell'Ulivo di essere in grado di riconquistare la maggioranza nel paese e il governo stia anzitutto nella sua unità. Si è visto nella campagna elettorale e anche dopo, in questo mese e mezzo. La destra sarà delusa: l'Ulivo resta unito. Il nostro compito è fare un'opposizione efficace, di calibrarla sui tempi giusti e nei modi giusti. L'incontro di ieri, un fatto di correttezza istituzionale, non sposta i termini della situazione, ma anzi incardina l'inizio della legislatura con tutte le differenze e

naturalmente con le possibili convergenze dell'opposizione innanzitutto sui temi internazionali, un possibile confronto sul federalismo prima, e sulle riforme poi.

**Il voto alla Camera sulle mozioni del G8 ha riaperto però il capitolo delle divisioni con gli ottanta voti persi per strada in polemica con le astensioni incrociate. C'è chi parla di un Ulivo «senza bussola».**

La conclusione del dibattito alla Camera è stata positiva. È vero che la soluzione migliore sui temi internazionali sarebbe sempre quella di un documento unitario. La soluzione si è trovata, necessariamente all'ultimo minuto: era il primo dibattito della legislatura. È stata approvata la risoluzione del centrosinistra, ed è stata migliorata la posizione del centrodestra. Ma il punto non sta nelle procedure parlamentari, e neanche nei due giorni di Genova. In una conferenza cui partecipavano anche Gorbaciov e altre personalità, ho ricordato che il tema della globalizzazione non lo si può affrontare nei due giorni di barricate e dei pranzi sontuosi dei potenti della terra. Si tratta di una delle frontiere più importanti del ventunesimo secolo: sull'ascolto

La sinistra nei prossimi anni può andare realisticamente ben oltre il 20%

della critica alla globalizzazione e soprattutto sul governo delle grandi decisioni globali si gioca una parte decisiva del futuro del centrosinistra. La salute, il debito dei paesi deboli, l'ambiente. È importante questo ritorno della politica ai grandi temi del mondo. Temi che hanno conosciuto una lunga eclissi da almeno vent'anni. Mentre sulla sponda atlantica e anche in Gran Bretagna si è accettato che un pezzo della società venga tagliato fuori, e finisce sui marciapiedi, non voti, non abbia la forza di protestare: l'Europa continentale non crede alla ricetta iperliberista e su questo tema si giocheranno le battaglie dei prossimi decenni. Non abbiamo paura del cambiamento globale ma tocca a noi restituire la parola e un potere decisionale alla politica.

**Ma l'opposizione non sembra che abbia ancora ingranato la marcia. Eppure dopo un avvio inaspettatamente soft del governo con le dichiarazioni programmatiche, adesso tema per tema sta venendo fuori dalle dichiarazioni di intenti dei ministri un terreno di scontro aspro, la scuola, il welfare...**

Noi dobbiamo distinguere tra le posizioni del governo e le singole interviste dei ministri per i quali oggi sarebbe già abolita la legge sull'aborto, bloccato il processo europeo, smembrata l'istruzione pubblica, amenità di inizio legislatura. Se pensassimo a metà luglio di impostare un'opposizione a base di grida sarebbe quanto di più sbagliato. La scelta è creare le basi perché la nostra opposizione abbia quello che ho chiamato «un passo lungo». Una scelta opposta sarebbe sbagliata per cento motivi: veniamo da un anno di infinita campagna elettorale e la stragrande maggioranza degli italiani ha già spento la radio. Anche se gridiamo non ci ascoltano. Secondo, c'è una fisiologica luna di miele col nuovo governo. Terzo, siamo in estate, e c'è un altrettanto fisiologico abbassamento dell'attenzione. Sarebbe il terreno meno adatto per un atteggiamento gladiatorio. Ciò non significa però che noi non stiamo lavorando duramente: dopo le elezioni non ci siamo fermati ventiquattro ore, abbiamo messo sul tavolo una serie di punti molto chiari: volevano cacciare il cda della Rai, dicevano che non bisognava fare il referendum sul federalismo. Abbiamo puntato anzitutto sulle grandi questioni delle regole, sui rapporti tra maggioranza e opposizione. Abbiamo detto molto chiaramente al governo che saremo molto fermi e assolutamente intransigenti sul conflitto di interessi, abbiamo detto a Berlusconi che non può tentare di impadronirsi della Rai, ab-



biamo detto molto chiaramente che non si può tentare di far saltare il referendum sul federalismo.

**Del conflitto di interessi ne avete parlato con Berlusconi?** Ho chiarito a Berlusconi che la nostra posizione è intransigente: non siamo disponibili a soluzioni finte. E finora il centrodestra ci ha presentato tutte ipotesi finte.

**Eppure Berlusconi aveva sostenuto di muoversi sulla falsariga dell'impostazione di Rutelli...**

Quella di Berlusconi era una frase strumentale. Io ho detto che noi vogliamo un governo libero, non vogliamo mica distruggere aziende che sono un valore per il paese, aziende che hanno migliaia di lavoratori, il nostro obiettivo non è fare a pezzi un'impresa. Il

fatto è che il conflitto di interessi è un problema che ha creato Berlusconi. È responsabilità di chi avrebbe la pretesa di guidare contemporaneamente il governo e mantenere il gigantesco potere economico finanziario e mediatico che interferisce quotidianamente con la sua responsabilità di governo. Possiamo accettare critiche per non aver concluso la legge sul conflitto di interessi finché eravamo la maggioranza, però è anche vero che adesso Berlusconi è al governo e il conflitto di interessi si dispiega ora in tutta la sua forza. Quindi tocca a lui darci una indicazione chiara, indicazione che non c'è. Finora sono uscite posizioni assolutamente ridicole. Ieri ci siamo chiariti sul fatto che le nostre posizioni sono molto distanti, così come sulla politica

economica, sugli appalti. E qui segnalo un aspetto molto delicato...

**Quale aspetto?**

Abolire controlli e trasparenza nelle procedure degli appalti in alcune aree del Mezzogiorno d'Italia significherebbe riaprire la porta alla criminalità organizzata e facilitarne il compito. Sono temi molto seri. E ho ricordato, a proposito della legge sui lavori interni alle abitazioni, che semplificare va benissimo, ma semplificare senza controlli può avere conseguenze tragiche. Ho conosciuto la tragedia del quartiere Portuense, un'intera palazzina che venne giù probabilmente per manomissioni incontrollate. Poi è evidente per quel che riguarda la politica economica che non si fanno disegni di legge e decreti, che la manovra estiva del governo non va varata se prima non viene presentato il Dpef. Dobbiamo capire la cornice: se non c'è un Dpef, non c'è l'indirizzo sull'inflazione programmata, che condiziona la firma sui contratti. Finora non c'è chiarezza sulle quantità, sui grandi numeri che formano la procedura di bilancio. Ed è chiaro che ogni giorno la destra sta raccontando una storia diversa su questo scostamento, sul famoso buco. Nella

riunione del nuovo nostro Dipartimento per l'economia Giuliano Amato ha presentato conti e valutazioni assai penetranti. E abbiamo deciso all'unanimità una linea intransigente. Infine, le possibili convergenze: certamente sulla politica estera tutte le volte che Berlusconi parlerà a nome della nazione ci avrà al suo fianco, tutte le volte che parlerà a nome della fazione ci avrà durissimi avversari.

**Ma l'opposizione quali strumenti nuovi si dà?**

Siamo al lavoro. Nella settimana prossima si riuniranno gli altri dipartimenti per costituire quella cabina di regia unitaria che occorre... Dopo le elezioni non era scontato che l'Ulivo decidesse di darsi una strutturazione interna, di assegnare un minimo di risorse al funzionamento unitario, di dare il via a un'organizzazione per dipartimenti, cose che nei cinque anni scorsi non eravamo riusciti a fare. Esistono, è vero, tra noi tantissime posizioni, e finché c'era il governo era ragionevole che fosse lì la rappresentanza dell'Ulivo, ora è molto più importante creare una cabina di regia.

**Lo strumento del governo-ombra avrebbe dato più forza?**

Abbiamo deciso di organizzare l'opposizione per settori e questo è nei fatti un processo che stiamo costruendo: sono fiducioso che nell'autunno potremo avere sulle aree fondamentali dell'opposizione dei portavoce, degli «speaker» che parlino a nome dell'Ulivo. Però è un processo che dobbiamo costruire. È inutile pensare di fare

un governo-ombra quando i principali partiti stanno discutendo al loro interno, la Margherita con la costituenti, i ds nel congresso.

**Nella lettera aperta pubblicata dal Corriere della sera, lei sottolinea che la Margherita non è concorrenziale con i ds...**

Il fatto è che finora mancava un forte alleato dei ds nell'area centrale. E non bisogna lasciarsi impressionare dal fatto che ci siano scambi anche forti degli elettorati tra le principali famiglie politiche dell'Ulivo. Non c'è più il recinto. Che ci sia un certo scambio è normale: dall'analisi dei flussi risulta che la Margherita ha preso il 18 per cento dei suoi voti ai Ds, che a loro volta prendono il 13 per cento dai partiti della Margherita. Ma il punto fondamentale è la politica: occorrono una forte Margherita e una forte sinistra, e senza un forte Ulivo la coalizione non vince. Tre elementi chiari e semplici: un forte

Ulivo unitario, sede della coalizione in cui le diverse culture convivono, la sinistra e un aggregato di centro che ha già dimostrato di prendere quasi la metà dei suoi voti dalle astensioni e dal centrodestra. Ora questo aggregato ce l'abbiamo, si chiama

Margherita. Dobbiamo metterlo in discussione? Sarebbe ridicolo. Questo processo deve mettere in crisi o indebolire i ds? Puntare a questo sarebbe un suicidio: abbiamo bisogno che i ds facciano un forte congresso e allarghino la loro capacità di conquista e di presa. Io penso che l'Italia debba avere realisticamente nei prossimi anni una sinistra che vada ben oltre il 20 per cento, e una Margherita che vada verso i venti per cento. E su queste basi l'Ulivo torna a vincere. Non c'è competizione, ci sono fisiologici cambiamenti. Io non alimenterò mai questa competizione. Ci attende un lavoro molto duro, da fare con grande serietà. Sono ottimista, la sintesi deve avvenire in pochi mesi, senza lacerazioni. Siamo un cantiere, in cui bisogna scavar bene le fondamenta. Guai se dopo la sconfitta avessimo preteso di fare tutto in due settimane. ... bisogna aggregare, con pazienza. Faremo un'opposizione forte. Daremo nuova forza all'Ulivo. Dobbiamo far riuscire al meglio i processi congressuali di Ds e Margherita. E su queste basi ce la faremo nei prossimi anni a riconquistare la maggioranza degli italiani.

Finora sono passati i nostri temi. Ma l'opposizione si deve attrezzare per avere un passo lungo